

I misteri del Fisco, salgono i redditi ma aumentano i poveri (che beneficiano di bonus e sussidi): indovinate chi ci perde? di Alberto Brambilla e Michela Camilleri

Dal 2017 al 2025 sono cresciuti i contribuenti che pagano almeno qualche euro di Irpef. Ma sono anche raddoppiati quelli con guadagni zero. E così beneficiano di tutti i bonus. A pagare è la classe media (Fonte: <https://www.corriere.it/> 27 maggio 2026)



I dati pubblicati negli scorsi giorni dal dipartimento delle Finanze del **ministero dell'Economia**, e rielaborati dal Centro studi e ricerche **Itinerari previdenziali**, offrono una fotografia delle **dichiarazioni Irpef del 2025** (anno fiscale 2024) che dovrebbe far riflettere. Dividendo i contribuenti per classi di reddito dichiarato al netto delle detrazioni e del trattamento integrativo, il raffronto degli ultimi 17 anni permette di valutare come si è **redistribuito il carico fiscale tra le varie fasce di reddito** sia per numero di contribuenti e versanti sia per reddito dichiarato e imposta media pagata.

Emerge uno slittamento verso redditi maggiori di una fascia consistente della popolazione, il che sarebbe in contrasto con i recenti dati Istat che indicano un aumento dei cosiddetti «**poveri assoluti e relativi**». Rispetto al 2008 sono aumentati i contribuenti totali di 1.035.061 unità, ma sono cresciuti molto di più i versanti, cioè quelli che pagano almeno qualche euro di imposta (+3.017.391, +9,71%).

Le fasce in aumento

In particolare, se i dichiaranti della prima classe di reddito con redditi zero o negativo sono più che raddoppiati nel periodo (+603.946), si sono invece ridotti di circa 3,77 milioni quelli tra zero e 7.500 euro. **Nel complesso, quindi, nella fascia tra zero/negativo e 7.500 euro di reddito c'è stata una riduzione di 3,17 milioni di dichiaranti;** le due successive classi di reddito, da 7.500 a 15 mila e da 15 a 20 mila euro, si riducono rispettivamente di 2,25 milioni e 2,14 milioni. Ciò indicherebbe un miglioramento della situazione economica per questa parte di contribuenti che, essendo diminuiti, slittano nelle fasce di reddito superiori.

Cosa cambia nella redistribuzione del reddito

Infatti, la fascia di reddito tra 20 e 29 mila euro segna un aumento di quasi 1,97 milioni di contribuenti; quella da 29 a 35 mila euro di 2,6 milioni di soggetti così come quella da 35 a 55 mila sale di altri 2,88 milioni. **Aumentano anche i dichiaranti redditi da 55 mila euro in su (+1,15 milioni).** Nel periodo in esame, possiamo quindi rilevare tre fenomeni:

- a) un aumento di chi si dichiara senza reddito (+603.946) per un totale di 1,15 milioni di dichiaranti su 42,83 milioni totali;
- b) un aumento del numero complessivo dei contribuenti (+1,035 milioni) a fronte di una robusta crescita dei «versanti» (+3,017 milioni);
- c) un consistente passaggio di dichiaranti dalle fasce più basse alle più alte a partire da quella con redditi tra 20 mila e 29 mila euro.

Lo «slittamento verso l'alto»

Le prime tre classi di contribuenti fino a 20 mila euro si riducono di 7,56 milioni mentre quelle successive da 20 fino a 55 mila euro aumentano di 7,45 milioni, quasi una traslazione perfetta. Si conferma, quindi, nel periodo un positivo «slittamento verso l'alto» dei redditi più bassi che vanno a incrementare le fasce di chi guadagna oltre i 20 mila euro. Quanto ai versanti, quelli che pagano almeno un euro di Irpef, c'è lo stesso fenomeno di «slittamento verso l'alto» con una riduzione di 5,34 milioni per le classi fino a 20 mila euro e un aumento 7,23 milioni per quelle fino a 55 mila euro. Questo porta a un incremento dei versanti con una imposta netta più alta, anche se permane un'ampia fascia di contribuenti, spesso nell'area «grigia», che dichiarano redditi molto bassi, probabilmente **per continuare a beneficiare dei sussidi legati all'Isee.**

Le classi di reddito

Passando all'esame del gettito fiscale per classi di reddito, emerge che i contribuenti fino a 20 mila euro riducono il gettito dai 27,5 miliardi del 2008 ai 10,8 del 2024, con un calo di 16,7 miliardi (-60,73%); **i contribuenti con redditi da 20 a 29 mila euro versano 1,86 miliardi in più del 2008 grazie sostanzialmente al robusto incremento dei versanti (+1,83 milioni).** Per tutte le successive classi crescono sia i contribuenti sia il pagato; in particolare quelli da 29 a 35 mila

versano 13,63 miliardi in più (+85,49%); quelli da 35 a 55 mila, 25,19 miliardi in più, (+92,62%) e quelli da 55 a 100 mila, 14,08 miliardi in più rispetto al 2008 (+54,82%).

Aumentano anche i versamenti dei contribuenti tra 100 e 200 mila euro di 10,88 miliardi (+70,78%) e quelli oltre i 200 mila euro di 9,87 miliardi (+82,26%).

Chi paga più tasse

In conclusione, nel periodo in esame **il gettito aumenta di 58,8 miliardi ma con una divaricazione sempre più marcata: fino a 29 mila euro la differenza con il 2008 è di 14,85 miliardi in meno di imposte pagate** mentre da 29 mila euro in su l'incremento è di 73,64 miliardi. Se ne deduce che il grosso dei contribuenti fino a 29 mila euro di reddito (29,89 milioni pari a 41,13 milioni di italiani) sono beneficiari di tutte le agevolazioni fiscali offerte dai vari governi e quindi pagano meno tasse mentre incassano più servizi; **quelli tra 29 e 35 mila euro versano molta più Irpef e beneficiano sempre meno di detrazioni di lavoro dipendente, del trattamento integrativo di reddito, dell'assegno unico familiare e di altre agevolazioni; i «nuovi obbligati del fisco», quelli con redditi sopra i 35 mila euro, pagano per tutti e non hanno alcun beneficio.**

Il paradosso dei Bonus

Le risultanze che emergono dalle dichiarazioni sono quindi opposte rispetto a quanto si possa credere. I dati dimostrano che non c'è un impoverimento delle classi meno abbienti né della classe media. Si evidenzia invece una riduzione netta del carico fiscale che viene trasferito dalle classi con redditi dichiarati fino ai 20 mila euro a quelle sopra i 29 mila mentre sono aumentati detrazioni, bonus e ridotti i contributi sociali, falsando così i profili fiscali con riflessi negativi sull'occupazione sia regolare (aumenta, ma siamo ultimi in Europa) sia irregolare che cresce e sulle aliquote fiscali che non sono tre, come dichiarato dal governo ma oltre dieci.

L'esame della serie storica evidenzia un trend in cui i redditi crescono e c'è una traslazione dai più bassi ai più elevati, in dissonanza con le statistiche Istat che segnalano l'impoverimento della popolazione e l'aumento della povertà relativa e assoluta.